

L'ULTIMO FILM NATO DAL SODALIZIO CON GIORGIO DIRITTI RACCONTA IL VIAGGIO DELLA PROTAGONISTA SULLE TRACCE DELLA VITA

Uomini in cammino alla ricerca della vera pace: Fredo Valla, sceneggiatore di "Un giorno devi andare", racconta la sua esperienza di crescita in Amazzonia

Fredo Valla è regista, documentarista, sceneggiatore e per 25 anni ha lavorato anche come giornalista per varie testate, oltre che come autore di libri per ragazzi. Gli sta a cuore il tema della minoranza, particolarmente quella occitana cui appartiene (è in corso proprio in questo periodo il suo impegno con la Scuola di cinema di Ostana), che ritorna spesso nei suoi film e pubblicazioni. Vincitore di numerosi premi, nel 2008 è stato candidato al Premio David di Donatello per la migliore sceneggiatura ("Il vento fa il suo giro"). Il sodalizio pluridecennale con il regista bolognese Giorgio Diritti lo ha portato di recente a scrivere insieme a lui il soggetto e la sceneggiatura (anche con Tania Pedrotti) di "Un giorno devi andare", film prodotto da Lumière & Co., AranciaFilm, Groupe Deux e in collaborazione con RaiCinema, presentato all'ultimo Sundance Festival.

Quando e come è nata l'idea del soggetto?

Diritti e io, nel 2000, durante un viaggio di lavoro in Amazzonia per un progetto televisivo sulla vita nelle favelas, ci siamo imbattuti nella storia di un missionario italiano; all'epoca lavoravamo ancora al film "Il vento fa il suo giro" e perciò avevamo accantonato l'idea, riprendendo però il progetto dopo il 2008, una volta concluso il film "L'uomo che verrà". In corso d'opera il personaggio principale è stato cambiato da quello del



missionario alla ragazza italiana in cerca di pace dopo una tragedia familiare, ma i nuovi innesti nella sto-

ria sono nati anche da tanti altri contatti con religiosi e laici incontrati durante l'esperienza in Amazzonia e a Manaus. Per questo motivo il film è stato girato nelle stesse località, con una lavorazione lunga (undici settimane) e impegnativa.

Cosa Le è rimasto essenzialmente di quel periodo in Amazzonia?

Restano i rapporti con le persone ancor di più del lavoro che si è svolto, perché ci cambiano, ci trasformano, segnando un percorso di vita. L'esperienza in Amazzonia è stata per me fondamentale, grazie anche all'incontro con padre Fernando, gesuita missionario italiano, con cui sono tuttora in contatto. Ho acquisito, dai molti e fruttuosi incontri fatti, la consapevolezza di una semplicità di vita difficile da recuperare nel nostro mondo occidentale, oltre alla co-

scienza dell'estremo rischio corso da quelle comunità locali di diventare schiave dei falsi miti dovuti alla globalizzazione imperante, perdendo così la loro identità.

La protagonista di "Un giorno devi andare" ad un certo punto del suo viaggio, e della sua intensa ricerca, legge il libro "Attesa di Dio" di Simone Weil, datole da un missionario. Ci sono altri testi e autori che hanno ispirato il Suo lavoro di scrittura del film?

Quando si lavora alla costruzione di un film si fanno tante letture. Il libro di Simone Weil, letto da Augusta, è un'opera sicuramente importante anche per comprendere l'atmosfera del racconto cinematografico. Rilevante poi è il contributo che mi hanno dato pure "Diario di un curato di campagna" di Georges Bernanos e le

opere di Julia Kristeva, scrittrice e filosofa francese di origine bulgara, di cui vorrei ricordare gli scritti su Santa Teresa d'Avila e "Il bisogno di credere". Considerevole inoltre l'apporto del teologo José Antonio Pagola con "Gesù. Un approccio storico".

"Un giorno devi andare". Che significato ultimo dare a questo titolo?

La scoperta di un imperativo. Gli uomini, contrariamente alle piante, non hanno radici ed è umano perciò procedere nel senso del movimento: mettersi in discussione, scoprire, come ha fatto la protagonista del film, che, dopo il trauma e l'abbandono subiti, noi pensiamo vada verso una vita migliore, meno travagliata, finalmente pacificata con l'altro che è anche Dio.

(a cura di Virna Balanzin)

La scheda

La perdita. Il dolore. La partenza. La ricerca. La consapevolezza. La riscoperta. Anche solo queste poche parole potrebbero caratterizzare il bel film di Diritti, dove l'essenziale è visibile agli occhi della protagonista come dello spettatore. Augusta (Jasmine Trinca), trentenne di buona famiglia, in seguito a situazioni drammatiche per lei insostenibili lascia tutto e tutti in quel di Trento — splendide le immagini del Santuario di San Romedio nella Val di Non — per andare con suor Franca (Pia Engleberth) nella barca lungo un fiume in missione tra i villaggi indios dell'Amazzonia e poi, da sola, nelle favelas di Manaus in Brasile per scoprire il senso personale e spirituale dell'esistenza. Il rapporto di condivisione con la comunità degli ultimi e, alla fine, il contatto in solitudine con la maestosità della Natura e la sua forza dirompente le indicheranno la strada, riportandola definitivamente alla pienezza della vita.

"Un giorno devi andare", di Giorgio Diritti, Italia/Francia (2012), 110'

V.B.

NOTA FILATELICA RICORDANDO LA FINE DELLA PERSECUZIONE CRISTIANA NELL'ANTICHITÀ Editto di Costantino e libertà religiosa

Eventi e francobolli in Italia per celebrare i 1700 anni dell'accordo

Nel 313 d.C., a Milano, Costantino I, imperatore d'Occidente, e Licinio, quello d'Oriente, promulgarono un Editto stabilendo che ogni cittadino è libero di professare la propria fede. È probabile che Elena, madre di Costantino ed eletta tra i Santi, abbia ispirato questa decisione, ponendo fine alla persecuzione dei Cristiani. L'Editto di Milano, però, di fatto, introdusse il diritto di professare liberamente la fede nel Dio in cui si crede. Non solo, quindi, i cristiani ma anche, per esempio, gli ebrei. La Diocesi di Milano ha programmato una serie di eventi per ricordare questo importante Editto. Le Poste Sanmarinesi hanno emesso, a ricordo dell'evento, il 13 febbraio scorso, un fo-



glio con due francobolli da 2,50 euro ciascuno. Nel primo francobollo, la vignetta s'ispira a un bassorilievo del portale del Duomo di Milano, eseguito dallo scultore israe-

lita Arrigo Minerbi, che ha rappresentato i due imperatori con alcuni sudditi. Nel secondo, l'autrice del bozzetto, Chiara Principe, accosta un medaglione con l'effigie di

Costantino a una cartina dell'Europa con segnata Mediolanum (Milano) e il simbolo del Chrismon, una "X" intrecciata con una "P". Per ricordare i 1700 anni di questo evento, le Poste italiane, congiuntamente a quelle della Città del Vaticano, invece, il 5 aprile hanno emesso un foglietto con un francobollo di 1,90 euro (nella foto in pagina). All'interno di una cornice con scritte e decorazioni, è riprodotto un particolare degli affreschi realizzati nel 1248, all'interno della sala dell'Oratorio di San Silvestro nella Basilica dei Santi Quattro Coronati di Roma, raffigurante San Silvestro mentre mostra un'icona con i volti dei Santi Pietro e Paolo all'imperatore Costantino I.

G.Z.

IN BREVE

"Chi è di scena" al Pellico

Sabato 13 aprile, alle 17, il Teatro incontro presenta al teatro Silvio Pellico di via Ananian "Chi è di scena", spettacolo liberamente tratto dalla commedia inglese "Noises off" a cura di Teatro incontro su regia di Maurizio Soldà.

"I Tergestini" - il musical

La storia della Trieste romana diventa un musical. In prima assoluta, sabato 13 aprile al Teatro Bobbio, va in scena "I Tergestini" di Edda Vidiz con le musiche di Edy Meola. Regia di Andrea Binetti e Maria Bruna Raimondi. Due le repliche: una alle 16.30 e una alle 20.30.

La Strada dell'Amore per Mons. Antonio Santin

Per il 32° anniversario della morte di Mons. Antonio Santin, domenica 14 aprile, alle 16.30, presso il Teatro S. Pellico di via Ananian, l'Associazione La Strada dell'Amore Onlus e L'Armonia presentano "Mons. Antonio Santin: un Vescovo, un Uomo... una Storia". È una lettura che fa rivivere la forza del contributo dato da Mons. Santin al nostro vivere pubblico, privato e religioso. L'ingresso è libero, con offerta. Info: tel. 040 634232 - cell. 347 4026266.

Circolo Amici del Dialetto triestino

Martedì 16 aprile, alle 17.45, alla sala Baroncini (A.G.) in via Trento 8, si terrà un ricordo di Ugo Amodeo (mitico regista Rai) a 5 anni dalla sua scomparsa da parte di amici, allievi e collaboratori. Saranno proiettati filmati e foto. Ingresso libero a soci e simpatizzanti.